



*Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE  
PER LA SICUREZZA DEL SUOLO E DELL'ACQUA

---

IL DIRETTORE GENERALE

Oggetto: Realizzazione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione del Lago di Garda – Verbale del Tavolo Tecnico in data 1 giugno 2020.

A seguito della convocazione del Tavolo con nota prot. n. 37493/MATTM del 22 maggio 2020, da parte del Direttore generale Dott.ssa Maddalena Mattei Gentili, si sono riuniti, in data 1 giugno 2020, alle ore 11,30, le seguenti Amministrazioni, in video conferenza:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM): dott.ssa Maddalena Mattei Gentili, prof. Francesco Napolitano, dott. Luigi Vespasiano, Dott.ssa Maria Francesca Scaldaferrì (Sogesid);
- Regione Lombardia: ing. Marco Parini;
- Regione Veneto: ing. Fabio Strazzabosco ;
- Consiglio di Bacino Veronese: ing. Luciano Franchini;
- Ufficio d'ambito di Brescia: dott. Marco Zemello
- Associazione Temporanea di Scopo "Garda Ambiente" Presidente Rag. Giovanni Peretti,
- Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po: Segr. Gen. dott. Meuccio Berselli, dott.ssa Fernanda Moroni, dott.ssa Elena Barbieri
- Arpa Lombardia: Alessandro Loda;
- Consorzio di bonifica Chiese: direttore Emanuele Bignotti;
- Consorzio di bonifica Garda Chiese: Agr. Gianluigi Zani
- Rappresentanti tecnici del territorio del fiume Chiese: dott. Luca Bonetti, ing. Giuseppe Magro
- Comune di Montichiari: il Sindaco Marco Togni
- Comune di Gavardo: il Sindaco Davide Camaglio
- Comune di Muscoline: il Sindaco Giovanni Benedetti

La riunione è aperta dal Direttore Generale, dott.ssa Maddalena Mattei Gentili, che illustra le finalità del Tavolo Tecnico: acquisire le osservazioni del territorio oggetto delle nuove opere di collettamento e depurazione del Lago di Garda, al fine di approfondire i vari aspetti ambientali delle opere in relazione ai corpi idrici recettori, in coerenza con la pianificazione ambientale in un quadro che prevede l'obiettivo di buono stato ecologico per i corpi idrici superficiali e la risoluzione delle procedure d'infrazione dovute alla mancata attuazione della Direttiva 91/271/CE. Tale Tavolo doveva riunirsi già a febbraio u.s. ma, a causa dell'emergenza Covid-19 che ha colpito tutto il Paese e in

particolare il territorio oggetto delle opere, è stato rimandato alla data odierna. Al tavolo ogni partecipante esporrà le proprie osservazioni che verranno poi formalizzate mediante la trasmissione di una specifica documentazione, entro il termine di 10 giorni. Tale documentazione verrà successivamente analizzata al fine di concludere velocemente il percorso.

Il dott. Luca Bonetti, rappresentante tecnico dei Sindaci del territorio del fiume Chiese, prende la parola evidenziando la necessità di approfondire diversi aspetti che hanno comportato la scelta della localizzazione dei depuratori per la sponda bresciana nei comuni di Gavardo e di Montichiari. I dati presenti nel progetto vanno approfonditi con i dati dell'ARPA Lombardia. Inoltre, deve essere valutato anche l'effetto dello scarico dei depuratori durante la stagione estiva quando il fiume Chiese ha una portata quasi nulla. Infatti, bisogna evidenziare che essendo la falda alta tale scarico è da considerarsi su suolo e rischia di inquinare la falda stessa.

Alle 11,45 viene audito l'ing. Stefano Guarisco, tecnico-esperto rappresentante delle Associazioni ambientaliste, in particolare di Ambiente Futuro Lombardia, Comitato Referendario Acqua Pubblica e Circolo Brescia Est Legambiente, al quale, al termine dell'intervento fortemente critico sull'opera progettata, viene chiesto di inviare un documento che riporti le osservazioni avanzate che, per problemi di audio, non è stato possibile seguire in toto.

Al termine dell'audizione, la dr.ssa Mattei Gentili invita il rappresentante delle associazioni ambientaliste ad abbandonare la videoconferenza.

Successivamente prende la parola il dott. Togni, Sindaco del comune di Montichiari, che esprime la propria delusione per un Tavolo tecnico che si intende riunire una sola volta, e propone 3 settimane per un confronto tra i soggetti – tanto più che i Sindaci dei territori interessati, pur avendolo richiesto, non fanno parte della cabina di regia dell'Accordo.

La dott.ssa Maddalena Mattei Gentili, recepite le osservazioni del Sindaco, delinea un procedimento che potrà in modo più approfondito, dare voce alle istanze del territorio e che si svolgerà tramite l'acquisizione documentale delle osservazioni e degli elementi tecnici e la loro successiva analisi. In particolare, chiarisce la necessità di portare a termine i lavori del Tavolo con la seguente tempistica: 10 giorni per presentare la documentazione con le osservazioni dei vari enti, successivamente tale documentazione verrà istruita con uno scambio di note e verrà convocata una seduta conclusiva del Tavolo Tecnico.

L'ing. Magro, prende la parola dando merito al Tavolo Tecnico di voler basare il proprio lavoro sull'analisi di dati e documenti. Osserva che il Tavolo ha l'obiettivo di tracciare il percorso migliore anche per arrivare ad un risultato concreto in tempi brevi e che il mandato del Tavolo prevede di *“verificare i possibili impatti ambientali delle opere di cui all'oggetto sui corpi idrici recettori”*. Quando si parla di impatti ambientali di un'opera come quella oggetto del presente Tavolo dobbiamo tenere presente che la normativa comunitaria ha chiaramente definito l'impatto ambientale come qualcosa di più articolato e complesso, connesso al tema centrale della sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio e delle sue opere, e della necessità che queste siano progettate, realizzate e gestite in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, di cui alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Si parla, infatti, di coinvolgimento dei cittadini, della necessità di tenere conto dell'impatto sociale e della necessità che ogni valutazione tenga in considerazione tali

aspetti che devono essere visti, anche dal Proponente, come elementi di grande opportunità per il miglioramento dei progetti e del loro livello di accettabilità sociale.

L'impatto ambientale è dato da due componenti: la componente di pressione legata all'opera e la componente legata al contesto territoriale di riferimento, non solo su un ricettore (es. Fiume Chiese), ma sull'insieme interconnesso delle componenti territoriali (risorse ambientali, comunità umane ed ecosistemi). Pertanto, si ritiene necessario e imprescindibile un adeguamento del quadro valutativo su cui sono state assunte le scelte di localizzazione, in quanto inadeguato ad una corretta e coerente valutazione degli impatti cumulativi, e alle relative e conseguenti alternative di progetto. Il tema del cumulo degli impatti è un tema di cruciale importanza, soprattutto per l'ambito territoriale di Montichiari, dove la pressione antropica è già critica allo stato attuale. Nell'ambito territoriale dei 20 comuni afferenti all'asta del Chiese, infatti, i dati sono chiari e confermano che il Comune di Montichiari è primo per emissioni industriali, per estensione delle superfici industriali, per emissioni di PM10, per numero di discariche, per numero di scarichi in corpi idrici superficiali ed è il secondo per numero di allevamenti IPPC. In questo dominio di riferimento l'ipotesi progettuale prospettata è di fatto la meno idonea per ospitare l'opera.

Lo studio effettuato dall'Università di Brescia è stato correttamente svolto rispetto al mandato ricevuto, ma quest'ultimo è di fatto non adeguato alla complessità e alla portata dell'opera in progetto, pertanto andrebbe ridefinito e adeguato, non solo rispetto agli aspetti territoriali, ma anche in relazione ai temi considerati, al quadro normativo e pianificatorio di riferimento, e al livello di partecipazione. Nello studio non sono stati affrontati i temi della sostenibilità, degli impatti cumulativi, degli impatti sulla salute, e dell'impatto sociale, componenti fondamentali nella scelta della localizzazione di un'opera di questa portata.

Inoltre, l'ing. Magro osserva che per migliorare il processo di governance territoriale può esser iniziativa del proponente del progetto prevedere delle fasi di confronto ex ante col territorio in sede di VIA come previsto all'art. 20 e 21 del Dlgs 152/2006 (consultazione pubblica anche speditiva) oltre ad instaurare un dialogo partecipativo col territorio stesso, mediante l'attivazione di un Osservatorio Territoriale Ambientale permanente con l'obiettivo di discutere gli aspetti di progettazione e relativa localizzazione del progetto.

In sintesi, si propone di: (1) estendere a livello metodologico l'analisi e la valutazione degli impatti, rispetto a tutte le componenti di pressione e di vulnerabilità e (2) cercare il massimo livello possibile di acquisizione e codifica delle informazioni territoriali, raccogliendo i contributi di tutti gli stakeholder istituzionali e territoriali coinvolti, ed instaurando un dialogo diretto con i sindaci, le istituzioni e il territorio (percorso partecipato ex ante).

La dott.ssa Maddalena Mattei Gentili ribadisce le finalità del tavolo e la necessità di accelerarne i lavori per non rallentare le iniziative da assumere a beneficio di un territorio già oggetto di procedure d'infrazione in tema di trattamento delle acque reflue urbane.

Il Sindaco di Montichiari rappresenta che non concorda con la necessità di accelerare i lavori e la dr.ssa Mattei Gentili rappresenta che l'accelerazione di cui si parla, è soprattutto a beneficio dei territori in quanto è ben evidente che se vi sono problemi nel trattamento delle acque reflue urbane questo non può che comportare impatti negativi, quanto meno sull'ambiente.

Il Dott. Zemello evidenzia come il Tavolo Tecnico possa rappresentare un'occasione per anticipare elementi di valutazione sul progetto che comunque si sarebbero affrontati sia in sede di Conferenza di servizi preliminare (ex regolamento regionale n.6/2019) che in sede di VIA, essendo qui presenti i medesimi enti che devono esprimersi sul progetto. Da questo punto di vista l'Ufficio d'Ambito è aperto ad ogni eventuale miglioria possa essere apportata al progetto depositato da Acque Bresciane. Chiede infine conferma che il Ministero dell'Ambiente, in linea con quanto emerso in Cabina di Regia, non intenda mettere in discussione il progetto di fattibilità tecnico economica della sponda bresciana, per poter auspicabilmente avviare quanto prima l'iter amministrativo di approvazione del progetto, tenuto conto anche dei riflessi tecnici ed economico-finanziari del cronoprogramma realizzativo.

La dott.ssa Maddalena Mattei Gentili ribadisce quanto già emerso in sede di Cabina di Regia circa la volontà di proseguire con le progettazioni in essere e conferma la volontà già espressa dal sig. Ministro di valutare tutti gli aspetti ambientali dell'opera progettata sui corpi idrici recettori.

L'ing. Magro rappresenta come l'opposizione del territorio rappresenti, in genere, una delle cause principali della mancata realizzazione di progetti approvati.

Il dott. Alessandro Loda, ARPA Lombardia, informa i partecipanti del Tavolo che i dati di monitoraggio sono disponibili sul sito internet dell'ARPA e che il parere, per quanto di competenza, verrà rilasciato nelle sedi opportune ossia in Conferenza dei servizi e durante la VIA. Il confronto con gli enti avverrà in tali sedi, dove saranno presenti anche altri enti come la Provincia di Brescia.

Il Consorzio di Bonifica Garda Chiese, l'Agr. Gianluigi Zani esprime la disponibilità di mettere a disposizione i dati in proprio possesso e conferma la necessità di avere acqua di buona qualità nel fiume Chiese.

La dott.ssa Fernanda Moroni, 'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, conferma la necessità di realizzare tutti gli interventi necessari per risolvere le problematiche ambientali dovute alle procedure d'infrazione per le acque reflue urbane presenti nel territorio, coerentemente con le priorità già fissate dal Piano di Gestione delle acque vigente e in corso di riesame ai sensi di quanto disposto dalla Direttiva 2000/60/CE. Il progetto in questione, se realizzato con le migliori tecnologie a disposizione, potrebbe, inoltre, rappresentare un'opportunità per contribuire a mantenere in loco quantità di acqua da destinare al riuso irriguo nei periodi più critici di scarsità idrica. Si ricorda, infatti, che il bacino del Chiese presenta allo stato attuale problemi ambientali, sia in termini di quantità che di qualità delle acque. Infine, Autorità di Bacino conferma la piena disponibilità a partecipare a tutte le successive sedi di confronto, per fornire i contributi per quanto di competenza al fine di trovare soluzioni adeguate e rapide a tutte le questioni poste per evitare problemi con le procedure di infrazioni in atto, ma anche con le condizionalità abilitanti dei fondi strutturali e di investimento dell'Unione Europea.

L'ing. Parini della Regione Lombardia richiama che è obiettivo di Regione la salvaguardia e il miglioramento dello stato di qualità di tutti corpi idrici e che il progetto del nuovo sistema di depurazione del Garda può e deve essere un'occasione in tale senso, in considerazione delle possibilità di distoglimento di acque reflue attualmente scaricate nel fiume Chiese e di riutilizzo irriguo delle acque scaricate, particolarmente importante in una zona geografica caratterizzata da episodi di scarsità idrica. Richiama inoltre che la valutazione di dettaglio di vari aspetti potrà essere

compiutamente condotta nell'ambito della conferenza di servizi per l'approvazione del progetto e della valutazione di impatto ambientale.

L'ing. Strazzabosco della Regione Veneto sottolinea la necessità di tutelare il Lago di Garda da possibili fenomeni di rilascio di inquinanti dovuti ad una condotta sublacuale ammalorata, anche con riguardo ai possibili danni ambientali ed economici che certamente ne deriverebbero, oltre a risolvere il problema delle procedure d'infrazione. Inoltre, conferma la disponibilità dell'ARPA Veneto di mettere a disposizione i propri dati.

Il Consiglio di Bacino Veronese concorda con quanto affermato dalla Regione Veneto e sottolinea il ritardo già accumulato nella realizzazione delle opere che avranno una tempistica di circa 10 anni. Per quanto attiene alla sponda veronese entro la fine del 2020 si potrebbe iniziare con l'esecuzione dei lavori.

Il Consorzio di bonifica Chiese esprime l'importanza di avere acqua di buona qualità e conferma la disponibilità a fornire i dati in proprio possesso circa le caratteristiche idrauliche dei corpi idrici in gestione.

La dott.ssa Maddalena Mattei Gentili ribadisce il percorso che intende seguire successivamente alla prima riunione del tavolo tecnico ossia: entro 10 giorni dalla data della presente riunione saranno trasmessi i documenti con le osservazioni da parte degli enti interessati, a seguito di ciò verrà fatta un'istruttoria documentale cui; seguiranno delle eventuali osservazioni e delle eventuali controdeduzioni che saranno illustrate nel corso dell'ultima riunione del tavolo tecnico. Per tale percorso viene richiesta la condivisione da parte dei soggetti presenti al Tavolo.

Il sindaco di Montichiari Marco Togni, non avendo alternative dichiara di dover accettare il percorso previsto ma di non dividerlo.

Si sofferma su quanto espresso dalla Regione Veneto relativamente alla eventuale richiesta di danni per la mancata realizzazione del progetto ribadendo che alla stessa maniera, in caso il progetto depositato dovesse proseguire e quindi creare danni ambientali ai territori lungo il Chiese, saranno questi ultimi a chiedere danni a tutti gli enti che lo hanno appoggiato e voluto portare avanti.

Inoltre, sottolinea che l'agglomerato di Montichiari non è oggetto di procedura d'infrazione contrariamente a quanto dichiarato da Acque Bresciane nella relazione G1 del progetto depositato.

Chiede infine che ATO metta a disposizione dei sindaci lo studio dell'ing. Bertanza del 2018 i cui risultati sono differenti da quello del 2019 rivisto dopo il regolamento Regionale 6/2019. ATO risponde che non è in possesso di tale studio in quanto commissionato da Acque Bresciane. Il Sindaco Togni annuncia quindi che chiederà tale studio ad Acque Bresciane essendo lo stesso stato pagato con soldi pubblici.

La dott.ssa Maddalena Mattei Gentili evidenzia la delusione di una non condivisione di un percorso voluto dal Sig. Ministro che ha dato voce al territorio che non si era neppure espresso all'interno dell'ente d'ambito né aveva agito per contestarne le delibere.

Il sig. Benedetti, sindaco del Comune di Muscoline, ringrazia dell'apertura al territorio, che era stata richiesta già dal 2018, ma avviene solo ora su un progetto non condiviso oggetto del Protocollo d'intesa del 2017.

Il sig. Giovanni Benedetti, sindaco del Comune di Muscoline, ringrazia dell'apertura al territorio concessa nel 2020, a seguito della richiesta avanzata dai sindaci che mai, negli anni precedenti erano stati messi in condizione di partecipare o avere indicazioni sulle progettazioni. Questo passaggio rappresenta quindi un momento storico, il Ministro in persona apre ai sindaci, quando gli Enti e le istituzioni e perciò l'Ufficio d'Ambito di Brescia, sino all'agosto 2019, quando è stato presentato ufficialmente il progetto, mai avevano condiviso.

Sin dal 2018, avuta indicazione di un possibile coinvolgimento del territorio comunale nella realizzazione del depuratore, l'amministrazione comunale di Muscoline ha avanzato richieste di informazioni all'Ufficio d'Ambito ed alla società pubblica Acque Bresciane ma mai è stata ottenuta alcuna risposta. Non c'è mai stata collaborazione o condivisione da parte di questi enti.

Ciò invece che questo tavolo a latere non vuole percepire e che in questi anni non è mai stato fatto, aprire un tavolo di discussione prima di proporre un progetto. Il progetto è stato calato dall'alto, non è mai stato condiviso e solo ora a distanza di anni si discute di problemi ambientali portando anche le riflessioni dei territori, in un tavolo a latere, che non è la Cabina di Regia. Ringraziamo, anche se forse è troppo tardi. Quando l'Ing. Strazzabosco dice che abbiamo perso del tempo, non è vero; il progetto andava prima condiviso e portato all'attenzione dei territori, altrimenti 19 sindaci dell'asta del Fiume Chiese non si sarebbero riuniti per rappresentare le problematiche ambientali che il progetto potrebbe portare.

Quando in un tavolo tecnico, anziché ascoltare le proposte portate, nelle quali si citano gli artt. 20 e 21 del D.Lvo 152, qualcuno (Ing. Strazzabosco) minaccia di chiedere risarcimenti nel caso di una eventuale rottura della sublacuale. Il motivo è perché non si vuole ascoltare e nessuno sino ad ora ha mai ascoltato i Sindaci ed i territori. Forse Regione Lombardia dovrebbe rileggere l'accordo siglato con il Ministero nel Protocollo d'intesa del 2017, perché è da lì che è nato il problema, perché forse in quell'accordo è scritto qualcosa di diverso da ciò che oggi con il progetto si vuol sostenere. Analizzando quel progetto si è visto che qualcosa non andava.

Il dott. Davide Comaglio, sindaco di Gavardo, sottolinea che il Veneto ha ragione a lamentare ritardi nei confronti dei bresciani perché il tutto è partito da un accordo politico iniziale di alcuni anni fa che prevedeva a priori, senza nessuna analisi, l'eliminazione della sublacuale che porta i reflui dalla sponda bresciana al depuratore di Peschiera e l'utilizzo dello stesso depuratore (50% di proprietà bresciana) esclusivamente per la parte veronese.

Per la sponda bresciana l'iter è stato molto più lungo complicato per la necessità dover ricercare un luogo dove recapitare le fognature dei comuni del Garda: dal 2013 al 2018 fu individuato Visano, nel 2018 si prospettarono sei localizzazioni nel quale furono scelti i comuni di Muscoline e Montichiari e da agosto 2019 la scelta è su Montichiari e Gavardo.

Le colpe quindi dei ritardi lamentati non possono essere imputati ai comuni lungo il Chiese che sono rimasti all'oscuro di questa soluzione fino a poco più di un anno fa.

Un altro aspetto riguarda le tubature sublacuali: se come è stato sottolineato in questa sede dal rappresentante della regione Veneto e più volte proclamato ai media la situazione è critica ritengo che vadano immediatamente o nel più breve tempo possibile sostituite o affiancate da una nuova tubatura. Non possiamo pensare di aspettare 10 anni per la messa in funzione del nuovo collettore del Garda per eliminare questo rischio gravissimo.



Ultima considerazione visto che la dott.ssa Mattei Gentili ha rappresentato il rischio delle procedure d'infrazioni europee come motivo di urgenza per questo progetto. Nessun comune del Garda è in infrazione europea, non Montichiari e non Gavardo (ove è già in costruzione un depuratore intercomunale 36000ag/eq per risolvere questo problema). Nel progetto in discussione sono stati inseriti due comuni in infrazione che nulla hanno a che fare con il progetto del Garda e per il quale nel piano d'Ambito di Ato vi è già prevista la realizzazione di nuovi depuratori: Vobarno comune della media Vallesabbia e Muscoline comune adiacente a Gavardo che potrebbe comunque confluire agevolmente nel costruendo depuratore intercomunale mediante un piccolo ampliamento.

L'ing. Peretti dell'Associazione Temporanea di Scopo "Garda Ambiente" interviene confermando la volontà di aspettare la documentazione che sarà trasmessa.

La dr.ssa Mattei Gentili conclude la riunione alle 14.30, congedando tutti i partecipanti e aggiornandoli al prossimo incontro conclusivo del tavolo tecnico.